



Ordine del giorno sulla Polizia Penitenziaria

La dura realtà che si vive negli istituti penitenziari del nostro Paese impone una riflessione sulla necessità di mettere al centro dell'azione politica della nostra federazione il miglioramento delle condizioni di lavoro del Poliziotto Penitenziario.

Per raggiungere tale obiettivo sono necessarie alcune modifiche normative che necessitano dell'impegno dell'intera categoria e della Confederazione

Tra queste va ricordata la necessità di garantire la parità di genere nelle assunzioni e nella progressione in carriera del personale. Parità impedita dall'articolo 6 della legge 395 del 1990, che stabilisce che il personale da adibire ai servizi nelle sezioni degli istituti sia dello stesso sesso dei detenuti ristretti. Solo emendando tale previsione si potrà impedire che l'ottanta per cento delle assunzioni e delle progressioni in carriera siano riservate al personale maschile.

Inoltre, è di fondamentale importanza, per la piena democratizzazione delle relazioni sindacali nelle Forze di Polizia, l'istituzione delle RSU anche nel comparto sicurezza.

Altra battaglia di civiltà di primaria importanza è quella di consentire alle detenute con figli minori di tre anni di scontare le pene in luoghi diversi dal carcere. Battaglia che dovrebbe inserirsi in una riflessione più ampia sulla pena, che non potrà non considerare, come strumento fondamentale per evitare il sovraffollamento detentivo e realizzare un reale processo di rieducazione e reinserimento sociale del detenuto, un ricorso sempre più massiccio alle misure alternative alla detenzione.

Una riflessione particolare richiede la gestione dei detenuti con patologie psichiatriche. Si deve assolutamente evitare che queste persone vengano portati in carcere e non adeguatamente assistiti nelle Rems.

Da non dimenticare, considerata la forte carenza di personale che si registra nel Corpo, la necessità di mettere in campo un ingente piano di assunzioni.